

Prima dei fatti

La "protesta"

Sergio Zavoli

Dalle mie parti ho incontrato uomini disperati che, tra un'imprecazione e l'altra, si abbandonavano alla protesta più ardita rivolgendola alla Madonna. Indecisi sull'effetto delle loro invettive all'ingenuo indirizzo del Beato o della Beata, considerati deboli destinatari, era invece spontanea la protesta rivolta alla "madonna", la sola entità soprannaturale in grado di capire quell'estremo ardimento. Capitava che quando lo spregio di quei poveretti era volto alla Madre di Gesù si esprimeva, sì, a una creatura intangibile, ma nella persuasione di venire capiti perché la Madre di Dio in croce non avrebbe potuto essere indifferente all'infelicità dei derelitti. Quelle sacrileghe bocche romagnole, frutto di un'antica

razza di scariolanti ingialliti dalla malaria, dall'acqua e aceto, dai sigari arrotolati con le foglie di gelso rinsecchite, erano le stesse di coloro che il sabato, oppure per metà della domenica, andavano ad aiutare i poveretti o, poniamo, a rimettere in fila i coppi sconnessi sul tetto della chiesa; mentre il parroco, sotto, pregava anche per loro la Madonna. A grattar bene, si stentava a trovare chi credesse, in assoluto, di non credere. Ciò che di Maria avvinceva era l'umiltà, «il suo annientarsi, e nascondersi, di fronte a quanto stava accadendo nella Storia», osserva Piero Coda, ispiratore con Chiara Lubich, e preside, di Sophia, uno dei più reputati istituti universitari mondiali d'ispirazione ecumenica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

